

ai nostri giorni). Cornelia, certo, divenne un mito (per i suoi scritti, la sua calma filosofica e la sua fertilità, ecc.), ma era anche una donna come tutte le altre. Molto utilmente infatti Dixon discute il rapporto tra mito e realtà. Il mito di una nobile donna icona, ovviamente poteva essere utilizzato per diversi scopi, tuttavia tale attività, la mitizzazione, doveva essere in un certo qual modo organizzata. Secondo l'autrice, sarebbe stata Sempronia, l'unica sopravvissuta dei dodici figli di Cornelia, a tener vivo il mito non solo della madre ma anche della famiglia. Gli argomenti di Dixon, sempre convincenti, sono espressi in uno stile chiaro e facilmente accessibile.

Mika Kajava

JASPER BURNS: *Great Women of Imperial Rome. Mothers and Wives of the Caesars*. Routledge, London – New York 2007. ISBN 978-0-415-40898-1 (pb). XXVII, 348 pp. GBP 27.50.

Questo simpatico volume, scritto in un modo attraente, offre una piacevole lettura, non solo per il grande pubblico, ma anche per gli studiosi. Le undici biografie (da Livia a Giulia Mamea) non presentano grandi novità ma sono capitoli concisi e ben documentati. Burns deriva le sue informazioni da studi anteriori ma anche direttamente dagli autori antichi; pertinente anche la documentazione numismatica. Il libro conclude con un breve epilogo su imperatrici tardoantiche nonché con un'appendice sulla cronologia dell'impero romano. Gli indici mi sembrano accurati. Buona lettura, dunque, per chiunque si interessi delle vicende delle donne delle case imperiali romane dei primi due secoli.

Mika Kajava

JASON KÖNIG: *Athletics and Literature in the Roman Empire*. Greek Culture in the Roman World. Cambridge University Press, Cambridge 2005. ISBN 978-0-521-83845-0 (hb). XIX, 398 p. GBP 55.

Athletics in antiquity, viewed from different angles, has aroused scholarly interest in the last decades. Jason König's (hereafter K.) book is a welcome contribution to this vast general theme. According to the title, the focus is on Imperial literature which might imply that other textual sources, especially inscriptions, are not systematically handled. The reader will soon realize, however, that even though literature is in the spotlight, other sources are not omitted: throughout the book it becomes evident that the author is well acquainted with inscriptions as well as pictorial sources for athletics. K. in fact states that literature and inscriptions have to be studied together if one wants to gain a complete picture of either (p. 8). K.'s discussion on pp. 51–55 of the Hellenistic Beroia inscription (gymnasiarchal law) serves as a good example of his careful way of using inscriptions as evidence for ancient practices. He concludes the Beroia passage with a remark on the importance of being cautious of taking the Beroia degree as presenting standard practices in "the Hellenistic, yet alone Imperial period" (p. 55). The versatile nature of K.'s study is shown in the impressive bibliography which presents different scholarly areas, from sociology to many specialist fields in ancient history. The author's comprehensive